

**Il racconto** *Uno studio dei 120 anni*

## La storia dei costumi con le mense scolastiche

**TIZIANA DE GIORGIO**

Venticinque grammi di salame stagionato crudo, trenta grammi di salame stagionato cotto, trenta di formaggio gruviera. E un etto di pane". Recitava così il menù servito ai bambini che per la prima volta nella storia milanese hanno avuto la possibilità di mangiare a scuola. Era il 19 dicembre del 1900.

*pagina IV*



**Il racconto** *Un libro sulla tradizione centenaria*

# Salame, gruviera e un etto di pane così nacque la mensa a scuola

Il 19 dicembre 1900 Milano fu la prima città italiana a offrire il servizio  
Dopo il menù freddo toccò ai piatti caldi: la storia del pasto comunale

**TIZIANA DE GIORGIO**

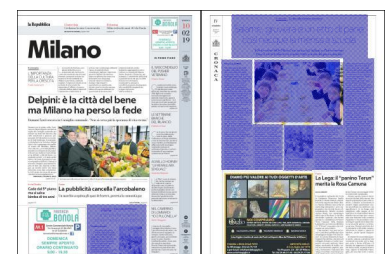
“Venticinque grammi di salame stagionato crudo, trenta grammi di salame stagionato cotto, trenta di formaggio gruviera. E un etto di pane”. Recitava così il menù servito ai bambini che per la prima volta nella storia milanese hanno avuto la possibilità di mangiare a scuola. Era il 19 dicembre del 1900. E Milano, prima grande città in Italia, inaugurava così il suo servizio di refezione scolastica, «un patrimonio antico quasi 120 anni nato per portare a lezione i bambini che a scuola non ci andavano». A parlare è Amilcare Mantegazza, ex professore universitario, da mesi al lavoro negli archivi di Palazzo Marino per ricostruire – attraverso documenti, delibere, statistiche, fotografie del secolo scorso – come sono nate le mense comunali nelle scuole. E raccontarne la storia. Un lavoro in corso d'opera che verrà pubblicato il prossimo

anno, voluto da **Milano Ristorazione** per festeggiare l'anniversario del 2020. «Tutto nasce dalla sensibilità dell'amministrazione milanese che nei primi scritti ufficiali sulla refezione scolastica parla di “dovere morale nell'interesse degli alunni”», racconta l'amministratore unico **Fabrizio De Fabritiis**. Nel 1900 il primo servizio di ristorazione nasce per convincere le mamme a portare i figli a scuola. «Quando è stata introdotta la scuola dell'obbligo uno dei

problemi più grandi è stato chiaro da subito – spiega Mantegazza, studioso di storia economica –. Tantissimi alunni che ne avevano diritto in classe non ci andavano: le mamme in città non avevano modo di badare ai bambini. E appena erano in grado, venivano mandati a lavorare, almeno portavano qualcosa a casa». Sono gli anni della giunta di Giuseppe Mussi, che unisce radicali, repubblicani e

socialisti, quando l'amministrazione decide di stringere accordi con le associazioni dei fornai e dei salumieri per portare il pranzo nelle scuole. Imbottivano i

panini, li mettevano in grandi ceste. Per poi lasciarli, a mezzogiorno, in mezzo ai corridoi. «Il primo era un menù freddo. Ma i pizzicagnoli di quartiere non erano esattamente economici. Così molto presto il Comune si è reso conto che, se avessero creato delle vere e proprie mense, avrebbe non solo garantito una dieta migliore. Ma speso pure meno». I primi piatti caldi arrivano nel 1904 e vengono distribuiti nella scuola di via Quadronno,



la prima ad avere un vero e proprio refettorio. «C'era un maestro, un certo Rugarli, che aveva brigato tantissimo per

offrire questo servizio ai suoi bambini». Da lì in avanti le mense nascono una dopo l'altra negli istituti più grandi. «I menù sono ancora tutti da ricostruire con precisione», avverte Mantegazza. Ma fra i piatti serviti c'erano sicuramente pasta al sugo, brodo di lesso, risotto e stufato, «per ora non è dato sapere con quale frequenza». Dopo la giunta Mussi, le amministrazioni che si succedono vanno avanti su questa linea. «Ci sono state giunte conservatrici e poi socialiste. Tutte legate da una continuità, un filo conduttore: quello della refezione scolastica, da lì in avanti, è stato considerato un servizio cruciale per lo sviluppo di Milano». E per tantissimi bambini, il pasto è gratuito. Fra i documenti che raccontano la storia delle mense per i più piccoli, c'è una relazione di un preside del 1907. Parla della rivoluzione che ha portato nelle scuole. «Perché rende gli italiani tutti uguali», spiega il dirigente scolastico di allora. Ci sono fotografie che mostrano una refezione allestita all'aperto negli anni Trenta dentro al parco Trotter. Gli alunni seduti su panche di legno, lunghi tavoloni con le tovaglie bianche apparecchiate fra gli alberi. Ma quanti di loro sono andati a scuola perché lì si poteva mangiare? «Il servizio mensa, stando ai primi calcoli, potrebbe avere attratto a lezione quasi un quarto della popolazione scolastica milanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il refettorio democratico**  
La mensa al Trotter nel 1937 e, sopra, la refezione oggi: il servizio nacque per le famiglie più povere